

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

lessuti

corso Umberto, 357

tel. 48.43.07

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDEPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostentatore L. 10.500
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

La Disfida

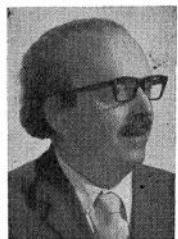
Una festa da spostare!

La Festa di Castello era perennemente, fino a noi essenzialmente come festa paesana a carattere prevalentemente religioso, quasi immutata da quando nel 1657 i maggiori della Frazione Annunziata con il consenso del loro parroco, stabilirono di estendere negli anni il loro processo sinodale parrocchiale dell'Ottava del Corpus Domini, sin in vetta al Castello, e da lì far bene dire dal SS. Sacramento, nei quattro lati la vallata, perché l'Altissimo la proteggesse dalle calamità pestifere per gli anni a venire. Nel 1656, infatti, si era verificata la più terribile delle pestilenze che aveva sconvolto tutta l'Europa, e che anche a Cava aveva mietuto migliaia e migliaia di vittime.

Le tristi vicende di quel flagello ci sono state tramandate dagli storici coevi, ed anche fatto memorabile Manzoni ne ha fatto minuzioso racconto nel suo romanzo dei Promessi Sposi. Per Cava il ricordo storico è costituito soltanto dai registri parrocchiali in cui sono segnati i morti di quell'anno e dalla Festa di Castello.

Lo sparare a salve al seguito delle processioni per aumentare con i boti la solennità, divenne abitudine da quando furono inventate le armi da fuoco, ed i cinesi, che dovevano difendere da se stessi la vallata dalle incursioni dei saraceni e dalle scorriere delle truppe straniere che si contendevano il possesso del Regno di Napoli, possedevano singolarmente di quei grossi archibugi ad avancarica chiamati popolarmente "pistoni".

Per mantenere la loro domestichezza con l'uso di tali armi, essi vi si addestravano ad ogni inizio di primavera; e così sono iniziati a riunirsi, nel giorno della sagra d'aprile, sul sacro del nostro Duomo per farsi benedire dal Vescovo (come si faceva ogni volta che bisognava correre a combattere) e poi andare su gli snalti del Castello a sparare colpi a salve di addestramento, comprensiva del due elementi, religioso e militare, la festa venne a noi con il programma che appena dopo il pranzo del giovedì, ottava del Corpus Domini, i contadini e gli artigiani di tutta la vallata si raccoglievano sul Sagrato del Duomo, ricevevano la benedizione del Vescovo, e poi, a scalare il Monte per una sgranatoria a lungo metraggio fino a notte, quando ne riscendevano per godersi dai loro casolari, insieme con i loro familiari, una lauta cena, seguendo da lontano la funzione religiosa della benedizione della vallata, e poi ammirando il magnifico spettacolo dei fuochi pirotecnici che chiudeva la festa. Così noi giovani ricevevamo tale tradizione fino alla seconda guerra mondiale, con l'aggiunta di elemen-



ti patriottici quali crocerossi, bersaglierei e simili che si frammischiarono al corteo dei trombonieri in abito da lavoro. Ma, con l'inizio del nuovo modo di vivere succeduto alla seconda guerra mondiale, e con i mutati gusti della gente, noi giovani di allora pensammo che questa festa dovesse uscire dal ruolo prettamente paesano, per far ribaltare la nostra città dal ruolo di centro di villeggiatura estiva (che ormai era decaduto) al ruolo di attrazione turistica. Perciò tanto io che l'indimenticabile avvocato Mario Di Mauro, che eravamo i maggiori pubblicisti di quel periodo, pensammo di spingere attraverso i nostri scrittori, i cosiddetti "maestri" della festa, cioè gli organizzatori, a dare una più moderna e disciplinata struttura alle squadre dei pionieri, e ad associare episodi della storia di Cava alla festa stessa, per nobilitarla e renderla più interessante.

Da qui, si cominciò ad includere nel programma l'episodio del rientro che fece da Napoli il Sindaco Onofrio Scannapoco con la "pergamena in bianco" che il Re Ferdinando d'Aragona concesse alla sua «felidissima Città della Cava», e poi l'episodio del passaggio dell'Imperatore Carlo V per la Cava.

Dopo qualche anno il giovane Luca Barba, o nel cielo della gloria, si entusiasma totalmente alla novità, che pensò di accoppiare alle squadre dei trombonieri non più vestiti alla carlona ma in divisa di armigeri, anche gli sbandierati, sicché, a mezzo del Rev. Prof. Raimondo Caprara, parroco della Chiesa di S. Domenico di Arezzo, prese contatto con gli sbandieratori di quella città e li fece venire a Cava perché istrussero i nostri giovani a manovrare le bandiere, e far rullare i tamburi ed a

suonare le trombe. Perdipiù, lo stesso Luca Barba, per dar maggior attrazione alla festa, pensò di includervi una gara tra le squadre dei trombonieri a chi facesse il minor numero di clichee; e la chiamò «Disfida» per arrischiare alla famosa «Disfida di Barletta». Ed ora, trombonieri, sbandierati e tamburini di Cava sono diventati tanto bravi che non soltanto fanno la gioia esaltante di noi cavaesi, ma sono chiamati ad esibirsi un po' dappertutto in Italia ed anche all'Estero, realizzando in pieno quello che fu il sogno nostro e di Luca Barba.

Noi, però, perché la Festa potesse essere vista da un grande numero di forestieri e dai cavaesi sparsi per il mondo e che possono rientrare a Cava soltanto per le ferie estive, mentre l'Ottava del Corpus Domini cade sempre prima della fine di Giugno, pensammo di dover chiedere al Comitato del Festeggiamenti che essa venisse spostata in Agosto o per lo meno in Luglio. I Maestri di Festa ritennero più giustamente che non si potesse andare contro alla tradizione religiosa, epperò, per salvare capra e cavolo, si stabilì di svolgere la Festa paesana regolarmente nell'Ottava del Corpus Domini e spostare la Disfida dei Trombonieri in un giorno di estate.

Per nostra sventura il Comitato della Festa di Castello e la nostra Azienda di Soggiorno (che in passato patrocinava la Festa) han rotto i loro rapporti: pare a ragione della amministrazione dei milioni di lire che la Regione Campania elargisce per concorrere al finanziamento di questa manifestazione folcloristica, e così il Comitato della Festa celebra per conto suo, con i contributi dei fedeli, la sua Festa nell'Ottava del Corpus Domini, e l'Azienda di Soggiorno la Disfida in altro giorno dell'anno, amministrando i soldi della Regione.

Senonché questa benedetta disfida non viene svolta in giorno adatto a che i nostri cavaesi sparsi per il mondo possano venire a godersela, e neppure i turisti delle ferie estive; così continua a rimanere una manifestazione paesana ad onta dei milioni che la Regione devolve e che la nostra Azienda gestisce. E questo perché?

Perché, come abbiamo potuto apparire, il fatto sta così: la Azienda di Soggiorno aveva stabilito di svolgere la Disfida nel primo fine settimana di Luglio, evidentemente perché (ci si perdoni la malignità) i dirigenti della Azienda vogliono fare anche essi

le loro vacanze estive fuori Cava, dimenticando che gli operatori turistici dovrebbero operare in sede proprio nei mesi estivi, ma la Regione Campania (che in omaggio al grosso contributo in danaro include questa festa nel suo programma turistico annuale) propone che nella prima settimana di Luglio cade anche una grossa manifestazione artistica e turistica quale è il Festival della Musica Classica di Ravello, ed invitò la nostra Azienda a scegliere tra il secondo fine settimana di Luglio e quello dell'ultima settimana di Giugno. Ebbene, la nostra Azienda ha preferito l'ultima settimana di Giugno, non facendosi passare neppure per

la testa che per lo meno nel mese di Luglio una parte dei lavoratori e degli industriali italiani, europei e di oltre oceano, hanno il turno di ferie estive.

Ed allora? Allora che dire di come la nostra Azienda è amministrata? Ci dispiace di dover fare accenno, perché il presidente è persona così rispettosa ed a modo, ma egli sta da troppo tempo (oltre quindici anni) nella carica quando la vecchia legge prevedeva il cambio ogni quattro anni, e la Regione Campania non provvede ad attuare la nuova legge da essa stessa emanata. Così si amministra l'Italia democratica!

Domenico Apicella

ANCORA SUL COMA DELLA GIUSTIZIA

Il Presidente della Corte Costituzionale in una intervista televisiva nazionale (non ricordiamo più se sul I o sul II programma Rai) ebbe ad affermare che, mettendo sotto ai torchi i Magistrati di quell'Alto Consesso, era riuscito «arrestare l'arretrato del giudizio in corso, o che tutt'almeno l'arresto si sarebbe avuto con l'autunno imminente».

Vorremmo imitarlo i Presidenti delle altre Corti d'Italia e dei Tribunali, ed in genere i dirigenti dei vari uffici giudiziari?

La notizia ci ha fatto piacere, perché conferma la nostra tesi che il mancato ripiano dell'arretrato di processi (che soltanto presso il nostro Tribunale di Salerno, è, come si

sà, di trentamila processi civili e diecimila processi penali) dipende soprattutto dalla buona volontà.

Il primo Presidente della Corte Costituzionale ci ha ricordato (anche se non lo ha detto) che un antico proverbio ammoniva che «volere e potere». A proposito del quale proverbio ci viene in mente che la nostra vecchia generazione aveva fatto tesoro del libro di Michele Lessona (Ed. Madella, Sesto S. Giovanni, 1913), intitolato per l'appunto: «Volere e potere». Ma le attuali generazioni amano leggere i fumetti ed i libri pornografici! E chiediamo scusa ai magistrati se nel trattare di materia così delicata tiriamo in ballo le poco raccomandabili pubblicazioni moderne.

RAZZISMO O PRUDENZA?...

A quei giornalisti che anche attraverso la Rai di Stato sudano le sette camicie per lanciare anatemi, novelli Battisti, contro l'avversione del popolo italiano a far entrare in Italia elementi di colore con una sinistra e paurosa invasione peggiore delle cavallette, vorremmo chiedere chi dà loro il diritto di qualificare razzismo questa incoscienza e prudente presa di posizione di un popolo che è già tormentato dalla disoccupazione di oltre tre milioni di unità lavorative, e vede temere il proprio domani.

E' perfidia il qualificare razzismo la istintiva preavvicinazione in Italia a svolgere lavori che gli italiani non vorrebbero più fare. Ma dove vivono codesti Soloni? Lo vedono o non lo vedono che le nostre strade sono invase da elementi stranieri che fanno i venditori ambulanti, mentre i nostri giovani sono costretti, per guadagnare onestamente

ma con petulanza qualche soldo, a bussare alle nostre porte di casa per vendere detestabili od oggetti di uso domestico? Lo vedono o non lo vedono che i nostri giovani naturalmente quelli che non ancora sono stati inquinati da questa falsa dignità sociale) si sobbarcano a fare il lavoro degli attaccini, dei lavacaristi delle automobili, dei venditori di sigarette di contrabbando e di fazzoletti di carta, e magari di lavapiatti e tutti gli altri mestieri che, a coloro che non hanno mai fatto un lavoro se non quello di tenere la penna in mano o di vendere chiacchiere, possono sembrare degradanti? Lo sanno o non lo sanno che il lavoro nobilita l'uomo, qualunque esso sia, perché Iddio (secondo la nostra religione) impose all'uomo di procurarsi il pane con il sudore della propria fronte.

Ed allora la smettano di commuovere la gente con pia

gnistei che sanno più di pietismo bacchettone che di peripetia politica, e non si intromettono in faccende più grandi di loro come la resistenza che i bianchi sudafriani stanno facendo alla sovrabbondanza dei negri, che vorrà venire grado a grado, ma che, se attuata di botto potrebbe, capovolgendo le situazioni di forza, degenerare in un genocidio intercorso all'odio e dalla vendetta. Cotanto e con la paglia le neppure matureranno meglio!

Siamo tutti figli di Dio, non possiamo negarlo, ma crediamo che siano figli del diavolo coloro che o per ignoranza o per malafede sfruttano argomenti di pietismo per il loro vantaggio personale di trovar consensi nel sostenere idee sbagliate o sballate, magari per far cassata.

Li si aiutino i negri, economicamente e moralmente come, del resto, si sta facendo, ma lasciamoli stare nella loro terra, che a noi sembra cosa più giusta e ben più pia, anche perché sappiamo immaginare che cosa significhi il vivere lontano dalla patria in una vita randagia e da sottosviluppata.

SALERNO ALL'ESPOSIZIONE FLOREALE DI MILANO

Nel quadro delle iniziative promozionali intese ad imprimere un impulso alle attività produttive della provincia, la Camera di Commercio di Salerno ha deciso di partecipare alla 2ª edizione del MIFLOR - Salone Internazionale del Fiorovivaismo, degli accessori e delle attrezzature, che si svolgerà nel padiglione Sud della Fiera di Milano dal 16 al 19 Settembre 1988, portando una collettiva "fiorovivaistica" di articoli per l'arredamento del giardino.

Alle spese di noleggio dell'area espositiva per l'allestimento dello stand e per il trasporto della campionatura provvederà l'Ente camerale.

A S. MARINO LA FESTA DEL CAMPEGGIATORE

L'Ufficio di Stato per il Turismo della Repubblica di San Marino, unitamente alla Federazione Campeggiatori Sammarinesi, organizza dal 1. al 4 Settembre 1988 la tradizionale «Festa del Campeggiatore».

La quota di iscrizione comprensiva di soggiorno e di servizi per l'intera durata del Raduno è di L. 25.000 per ogni equipaggio, più L. 15.000 per gli adulti, L. 7.000 per i bambini dai 4 ai 10 anni, mentre è gratuito per i bambini fino ai 3 anni. Le iscrizioni devono pervenire alla Federazione Campeggiatori, Sammarinesi entro il 22 Luglio 1988.

Richiedere la scheda di partecipazione.

DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATTIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20

CAVA DEI TIRRENI

PECHO CALZATURE

C.so Mazzini, 128

CAVA DE' TIRRENI

A VISCIANO

LA FESTA DELLA MADONNA DEL CARPINO

Visciano, anche paesino immerso nel verde, anche in quest'anno Mariano celebra la secolare ricorrenza della Madonna del Carpine in un clima di esultanza e di profonda fede cristiana. Quella di Visciano è davvero sempre stata una gran festa. Si pensa a una somma considerevole, ma ne vale la pena.

La festa inizia nella penultima domenica di luglio.

I viscianesi, fieri depositari dell'antica tradizione cristiana, che si tramanda loro da sempre, hanno sempre collaborato attivamente in ogni circostanza con i vari comitati dei festeggiamenti. Non si sono mai tirati indietro, si sono fatti sempre in quattro. Anche quando le condizioni economiche non erano floride, si impegnavano costantemente e senza risparmio di energie nel dare il loro aiuto morale e materiale.

In effetti la festa rappresenta uno dei momenti più sentiti della gente di Visciano. Un appuntamento ormai tradizionale che non offre soltanto le manifestazioni folcloristiche del consueto lunario, della notorietà, delle bande musicali, dei fuochi artificiali, ma che serve soprattutto a conservare e trasmettere alle nuove generazioni il patrimonio religioso, la fede profonda, sincera e operante dei loro antenati per la Madonna del Carpine.

A questo proposito devo dire che particolarmente nel nostro secolo ha visto nascere e maturare padri modelli di insiemi, una fede, una costante devozione alla Madonna del Carpine, lasciando un'orma particolare e incancellabile nella mente e nel cuore dei viscianesi, in particolare dei giovani. Tra i tanti balzati agli occhi il nobiluomo Gioacchino Bernadino, autore di numerose canzoni. Raffaele Montella; il musicologo generale Salvatore G. Bernadino, l'apostolo del bene padre Arturo D'Onofrio, che il 12 di quest'anno ha compiuto i cinquant'anni di ordinazione sacerdotale; mons. Matteo G. Speranza, già vescovo di Calvi Teano, che ogni anno ripete sotto lo sguardo della Vergine nella cripta calda di fede e di candeline votive.

Anche oggi tanti giovani, come buoni figliuoli, seguono l'esempio degli antenati. A loro, infatti, è dovuto il riattamento di questa chiesa parrocchiale della Collegiata seriamente danneggiata dal terremoto del 1980.

Al di là di queste considerazioni, i giovani componenti il comitato per i festeggiamenti, sotto la presidenza di Guido Marante, hanno predisposto un programma di iniziative e di attività da realizzare anche quest'anno una degna celebrazione in onore della Madonna del Carpine. Durante l'anno ce l'hanno messa tutta per una buona organizzazione.

Oltre le tradizionali manifestazioni religiose e civili, sono in programma le 3 fiere dell'agricoltura con la mostra dell'artigianato locale, incontri culturali, convegni, mostre, sport, e altre iniziative che avranno luogo, una dopo l'altra, per circa una settimana.

Come sempre, anche questo anno senza tener conto dei pellegrinaggi che giungono a Visciano quotidianamente, massiccia sarà la presenza dei forestieri sia per pregare e seguire la miracolosa statua della Madonna in solenne processione attraverso le vie del paese, sia per trascorrere una piacevole e rilassante nell'aria balsamica di Vi-

sciano o al ristorante-pizzeria. Ai Campaniles, uno dei posti più eleganti, con ottime specialità locali, buoni vini, e con le più ampie possibilità di scelta a prezzi accessibili a tutte le tasche. Un locale molto alla moda, con cucina tradizionale. E anche la "Casa del Pellegrino".

Numerosi saranno anche i figli di Visciano che torneranno al paese da varie parti d'Italia e dall'estero, per meglio onorare la Vergine del Carpine, vetta di ogni santità, che sembra sorridere a tutti con materna dolcezza.

Martedì, dopo l'importante processione, nel fascino della grande piazza antistante il Santuario, la sfera del sacro si chiude con un toccante pagnicchio, spari di mortaretti, suoni di musiche e campane, canti e osterie dei fedeli che affollano la piazza fino all'ora, mentre la Madonna rientra nel Suo tempio emanando una luce che dona gioia, serenità e pace dello spirito.

(Visciano - N)

Sebastiano Angileri

UNA PRECISAZIONE

DALLA FRAZIONE

S. LUCIA

Egregio Direttore, leggo a pag. 2 de "Il Castello" giugno 1988 nei risultati elettorali riguardanti la frazione di S. Lucia.

"Si sono sbagliati di grosso coloro che, durante la campagna elettorale, hanno affermato in sordina, che le famiglie Baldi e Lamberti di S. Lucia sono, politicamente, diventate stantie soltanto perché, nella Amministrazione Comunale, senza interruzione, i figli sono succeduti ai genitori".

Chiaramente il corrispondente di S. Lucia non si riferiva al sottoscritto per il quale stanti sono sempre stati, ma ad altri candidati della D.C., i quali, non avendo alcuna proposta politica credibile, si sono presentati agli elettori con la maschera del cambiamento e quindi, per costoro, i signori Torquato Baldi e Vincenzo Lamberti erano diventati stanti.

I nostri avi, come Voi insegnate, dicevano: Dio fa le e poi i cattolici; e poiché trivisti di accoppiamento divini tutti abbiamo l'obbligo di rispettarli e farli rispettare.

(E qui siamo stati costretti a depennare alcuni righi perché contenenti riferimenti generici e non a fatti concreti) N.A.D.).

Comunque anche se i comunisti di S. Lucia si sono svegliati per una trasfusione di sangue alla D.C. (una volta lo schiavavano da soli) fra gli eletti dovevano aggiungere, loro malgrado, il sottoscritto e la compagna Ester Cherri, più quattro consiglieri alla settima circoscrizione, grazie ai quali, a dire del presidente, quando si sono realizzate quelle poche cose che Abbro e Panza hanno concesso negando le deleghe ai Consigli di Circoscrizione perché non volevano e non vogliono "mollare l'osso".

Giovanni Palmieri

(N.A.D.) Per la verità prima che ci pervenisse la lettera del Consigliere Palmieri, l'autore di quell'articolo ci aveva già telefonato dicendoci che il titolo apposto da noi dava adito a cattiva interpretazione.

Per le ferie delle maestranze il CASTELLO uscirà di nuovo a Settembre.

BUON FERRAGOSTO

A TUTTI

NON CI SONO SOLDI!...

La mancanza di fondi per soddisfare il diritto alla pensione nei giorni stabiliti, costringendo i pensionati a patteggiamenti attese e a patteggiamenti e favoritismi vari, impone da parte degli Organi competenti, quelli dell'Amministrazione Postale e quelli della tutela giuridica dei cittadini, una chiarificazione non rinviabile.

La frase «non ci sono soldi...» che accoglie i pensionati, è un po' il sintomo di un malessere (a meno di situazioni di penuria nazionale di fondi) se non in una inopportuna gestione dell'attività di cassa.

Perché bisogna aspettare i versamenti per poter liquidare le pensioni?

E, d'altra parte, constatata l'incongruità di tale procedura di compensazione, perché si continua ad adottarla?

Grave e inopportuno è imputare la penuria alla paura di subire furti... In ogni caso il problema va risolto in altro modo e, sicuramente, non a danno degli aventi diritto alla pensione.

Grave e arrogante è ripetere mensilmente questo sospiro.

E poi, la gente di strada, quella che non si perde nella burocrazia, cova ben altri sospetti... perché sa che ogni capitale depositato in banca genera interessi. Non credo sia così a questo «non ci sono soldi...» genera cattivi pensieri: sarà la noia dell'attesa, sarà la saggezza della canizie...

All'Amministrazione Postale il compito di chiarire la faccenda e di provvedere a un servizio migliore.

Francesco Angrisani

DC - PRI LA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Nello scorso numero, ad onta che il n. 1 della Democrazia Cristiana di Cava, il prof. Eugenio Abbro, avesse detto, appena dopo gli elezioni del 1987, che l'Amministrazione comunale sarebbe stata composta da democristiani (18 consiglieri), socialisti (7 consiglieri) e repubblicani (5 consiglieri) con una maggioranza superiore ai ventuno voti necessari perché il consiglio si componesse di quaranta elementi, già scrivemmo che la cosa non sarebbe stata così facile come egli la vedeva. E neppure stavolta abbiamo torto. I repubblicani non intendono assolutamente entrare in Giunta insieme con i socialisti, perché ai socialisti additano di avere amministrato, nella scorsa gestione, la loro parte interessata di parte. Gli stessi neo eletti democristiani non hanno saputo a loro volta ad Abbro, che poiché i socialisti han creato troppo scontento nella popolazione per il modo col quale hanno

ricoperto gli incarichi ad essi affidati nella passata amministrazione, non sono disposti a ripetere l'esperienza con i socialisti. E proprio per questo l'Amministrazione fatta di soli democristiani e repubblicani promettendo di fare ogni sacrificio perché in ogni riunione del Consiglio la maggioranza sia tutta presente. I repubblicani a loro volta, purché il connubio rimanga limitato con i soli democristiani, non sarebbero esigenti ma si accontenterebbero della presidenza della USL e di soli due assessorati effettivi. A far salire a 24 la eventuale maggioranza ci sarebbe la possibilità di cooptare l'indipendente Adinolfi, accontentandolo con qualche incarico di sottoprefetto. Quindi Eugenio Abbro, benché gli dispiaccia di dover divorzare da Ninuccio Panza e dai socialisti, si vede costretto a far buon viso a cattivo gioco (beh, la frase non calza troppo, perché non si tratta di un gioco, ma di cose serie!).

SQUARCI RETROSPETTIVI

1938 — "Quando nel mille-novecentoquarantadue inaugurammo l'Esposizione Universale a Roma..." ripeté più volte il "Duce" per dare ostentato a situazioni che forse egli stesso vedeva incerte.

Simile effetto vogliono ottenere oggi gli altissimi Esponenti dell'Industria quando fanno richiamo al Mercato Comune Europeo, previsto per il 1992. Con la differenza che per risultati positivi non responsabilità non assumono se i restrizioni assistenziali il Governo non si uniforma e se i partners europei tradiscono le aspettative. Bene o male che vada, mettono le mani avanti!...

"Stupro: togliere con violenza la verginità a una fanciulla" — si legge nel vocabolario — anche se alcuni aggrano "la violenza carnale a una donna". E' certo comunque che nel Sud polarmente il concetto vale soltanto per il primo caso. Quale femmina, pur accedendo in appartamento a fine previsto, non "resiste" dappima? Chiunque si fosse posto la responsabilità di denunciare il marito che "stupra" la moglie. (Anche il galante, accorto, vicino, di lei innamorato?...).

Non sono stato mai consorte (perciò volti il divorzio come cautela morale), ma ho convenuto con tanti che lo sposo non "stupra" se vuole "piantare" cavoli fuori casa mentre per la campagna suoi

notori, eventi casa e possibilità economiche — pur minime, vi assicurano, quando accetteranno il primo nato, tristezza serberanno a riflettere che quello non voluto poteva essere bello e luminoso quanto il vivente! Chi può, ricorrere ancora all'aborto clandestino pagando, perché ne risente vergogna. Nobili i nostri pensieri e tanti i sensi, Onorevoli Casini, ma casini quali furono, non vorremmo riaperti e ci angoscia il pensiero di giovinetta sedotta, resa incinta, abbandonata e vilipesa, nel pensiero di non poter sopravvivere né lei né la sua creatura, se la mette al mondo.

Non so se sarà pubblicata la mia poesia di saluto al Presidente americano F.D. Roosevelt allo sbarco degli Alleati in Sicilia, e che ora allego. Fu

Penso che tutti, Oeschlietto, che detenevano d'occhio tutto il D.C. e fare all'esterno l'occhiolino in varie direzioni!

Collabocca

A PALERMO

FESTA DI POESIA NEL G. A. L. S.

A Palermo nella sala teatro dell'Istituto Magistrale "Regina Margherita" presente un centinaio di poeti, si svolse un recital di poesia, organizzato dal G.A.L.S. (Gruppo Artistico Letterario Siciliano).

Presiedeva il Prof. Egisto Lo Bosco, Preside della S.M. "Roncalli" ed erano presenti il Preside Reina e numerose personalità del mondo della cultura e dell'educazione. Tra una squisita dissertazione sul valore morale della poesia, fatta dal Presidente del G.A.L.S., hanno preso la parola i Presidi Reina e Lo Bosco, i quali hanno molto elogiato il Poeta Vincenzo Rotondo, per l'opera educativa, morale e umanitaria che traspare in tutti i suoi versi.

Molti poeti si sono avvicinati alla recita delle loro liriche di alto contenuto morale e letterario.

Da menzionare la lirica del poeta di Ribera, il quale ci ha fatto ascoltare un quadretto

isterica, servile? Non potei averla pubblicata. Credo abbia causato una segnalazione in rosso sul mio foglio matricolare, che mi esclude la pensione di guerra, dopo sei anni di martoriato soldato! Allora quasi non capivo di capitalismo, oggi non intendo confermarla. Ma Poeta è colui che annuncia sensazioni che vanno oltre il contingente e che possono ritrovarsi nel futuro, pur con imprevedibili modifiche.

— Fa attenzione! Uendo e leggendo, l'imbatti ora, come non mai, in cognomi consoni di Autorità, che giustificano le loro alte cariche!

Penso che tutti, Oeschlietto, che detenevano d'occhio tutto il D.C. e fare all'esterno l'occhiolino in varie direzioni!

Collabocca

A PALERMO

FESTA DI POESIA NEL G. A. L. S.

A Palermo nella sala teatro dell'Istituto Magistrale "Regina Margherita" presente un centinaio di poeti, si svolse un recital di poesia, organizzato dal G.A.L.S. (Gruppo Artistico Letterario Siciliano).

Presiedeva il Prof. Egisto Lo Bosco, Preside della S.M. "Roncalli" ed erano presenti il Preside Reina e numerose personalità del mondo della cultura e dell'educazione. Tra una squisita dissertazione sul valore morale della poesia, fatta dal Presidente del G.A.L.S., hanno preso la parola i Presidi Reina e Lo Bosco, i quali hanno molto elogiato il Poeta Vincenzo Rotondo, per l'opera educativa, morale e umanitaria che traspare in tutti i suoi versi.

Molti poeti si sono avvicinati alla recita delle loro liriche di alto contenuto morale e letterario.

Da menzionare la lirica del poeta di Ribera, il quale ci ha fatto ascoltare un quadretto

presente e viva l'immagine del Prof. Canonico nei cuori di tutti.

Luciano D'Amato

ALTO GRADIMENTO!

— Autobus (il 4 in particolare) affollati anche in questi giorni. L'Atacs dovrebbe indire qualche concorso per... posti a sedere in vetture!

— Ho visto un orologio appeso con una catenina al collo di una donna. Ho pensato: "Sarà certamente raccomandata da trovato quella posizione!"

— Altro che arte moderna. Ho visto un quadro rappresentante i cinque sensi, ed io ne ho notati solo quattro. Mancava certamente il... gusto.

— Il buon Dio ha creato la donna per seconda, in quanto non voleva consigli mentre creava l'uomo.

— Per la Cavese la serie C2 rimane sempre un inferno dantesco. Ci sono tutti quei gironi!

— Il volume di un libro, ad un fascicolo: "Cosa farai da grande?"

— Impiegati visti, nel corso di una giornata lavorativa, in un bar a prendere caffè. Quindi, per pagare, loro gli aumenti, non mancano i fondi.

— Giovani in cerca di prima occupazione; «Ma ora, al mare, dove vai a fare il bagno?» — «Volevi dire il... bagno?»

E' estate, tutti fuori coi pantaloni ristretti accumulati durante l'inverno, chi sulle montagne, chi in collina. Ma ci sono anche «coloro che vanno al mare, nonstante sia... salato.

(Nocera Inf.) Carlo Marino

VIVO

Vivo questa vita rintanata in me stessa, timorosa di comparire ad altri...

Vivo il mio più vero, e dolce, vivo il mio amore come il più grande del mondo, e forse è nulla di grande, è nulla di bello.

Vivo e penso che forse sono già vissuta in un tempo passato, in una entità diversa da sempre in cerca, e sempre timorosa di uscire dal mio io più vero e dolce.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

AL NOME DEL PROF. CANONICO LA SCUOLA DI S. LORENZO

La scuola elementare della frazione S. Lorenzo è stata ufficialmente intitolata alla memoria del prof. Valerio Canonico, illustre figlio di questa stessa borgata e maestro, di studi e di vita, di numerosi casi.

Questa intitolazione è stata formalmente voluta dai soci del Gruppo Sportivo Mario Canonico S. Lorenzo, ed in particolare, dal loro Presidente, Antonio Ragone, perché, in questo modo, S. Lorenzo possa degnamente ricordare chi ha tanto speso per la borgata, e soprattutto per i suoi giovani.

Alla cerimonia erano presenti, con le autorità locali, molti alunni della scuola, i quali, probabilmente, avevano finito ad allora sentito il nome di Valerio Canonico come una fiaba, ed in quel momento, invece, potevano ascoltare dalla bocca di un insigne professore, Fernando Salsano, le vicende della vita e le opere del maestro.

Resta, in questo modo,

LIBRI

DOC ITALIA 85/86 (Annuario degli Enti di studio, ricerca, cultura ed informazioni) Ed. Editoriale Italiana, Roma 1985, pag. 1486, L. 130.000.

E' arrivato alla quarta edizione questo annuario di grande aiuto per chiunque si trovi ad operare a contatto con enti di studio e di ricerca in Italia.

L'Italia è un mezzo di consultazione, completo, funzionale, per quanti hanno bisogno di conoscere gli indirizzi « giusti » degli uomini e delle istituzioni che fanno cultura, ricerca, scienza e documentazione nel nostro Paese, indirizzi che servono agli operatori della stessa scienza per conoscersi reciprocamente e scambiarsi indicazioni sui rispettivi progetti ed esperienze, agli operatori pubblici per utilizzare le grandi risorse della ricerca in funzione della programmazione e del progresso dei servizi sociali, allo stesso tempo, per seguire le novità che maturano nei centri scientifici e culturali del Paese, agli operatori economici e industriali per accedere alle fonti del progresso scientifico e tecnologico.

La struttura dell'opera è particolarmente interessante: di ogni ente preso in considerazione, si danno anche parecchie informazioni di carattere generale: la data di fondazione, gli scopi e le ragioni per cui l'ente in esame è stato costituito, i nomi delle persone al vertice dell'ente, la sua attività, la più utilissima descrizione dell'attività svolta.

Chi si trovi a dover consultare questo repertorio, ottiene perciò una efficiente scheda segnaletica, un profilo esauriente dell'istituto, centro di studio o di fondazione con cui desidera avere contatti.

L'oncra riparte, circa 600 schede, ducifica in più rispetto all'edizione precedente e contiene più di 50.000 nomi di studiosi, operatori, dirigenti specialisti impegnati nei più diversi settori.

Un ricco e funzionale indice consente facilmente la consultazione.

Armando Ferraoli MSC, PhD

●

POMARIA — Rivista trimestrale edita dal Centro Operativo Ortofrutticolo e diretta da Raffaele Cappato (redazione in Roma, Corso Vittorio Emanuele n. 72), con riproduzione fotografiche a colori, si interessa un po' di tutto perché « può parlare di frutta, per mettere in risalto i molteplici usi, illustrare gli aspetti meno noti e più curiosi, invitare insomma alla frutta come si invita al gusto, al piacere, alla bellezza, alla gioia piena di vivere ». La stampa Mondadori di Verona, e non porta prezzo. Il numero è di Giugno 1988.

L. A. SALVI (a cura di) — Annuario Nazionale dell'Energia e dell'Ambiente — Ed. L'Asca, 1134/4, Roma - 00198, 6^a edizione, 1988, pag. 1032 L. 180.000.

E' uno strumento di lavoro per gli operatori specializzati, suddiviso in tre grandi capitoli dedicati rispettivamente alla politica dell'energia, a quella dell'ambiente ed a quella della ricerca. Vari altri capitoli riguardano gli Enti energetici, l'industria, gli incentivi finanziari, le Regioni, il risparmio energetico, la informazione specializzata, ed infine le notizie di decimila protagonisti del settore delle numerose Aziende, Associazioni e Confederazioni, Direzioni ed Uffici Ministeriali

operanti in materia, nonché 400 voci merceologiche.

Arnaldo Di Matteo — Caino Domani — Iriche, Palladio ed., Salerno, 1988, pag. 32, L. 3.500.

Insistendo nella sua diagnosi pessimistica ed iacistica della moderna civiltà, Arnaldo Di Matteo, direttore della rivista letteraria salernitana "Verso il 2000", fa la sua "Lettura" (134 - 84100 Salerno) ci presenta ancora altre diciassette liriche, con il suo metro breve, strintato ed ansimante, che dimostra appieno lo stato di animo dell'autore di fronte alla problematica sociale di oggi. La stilpe di Caino mai come oggi è ferace, e con tro di essa si appuntano gli strali roventi del poeta. Purtroppo egli trova lenimento e conforto nei valori religiosi ed eterni della vita e nell'affetto dei suoi cari.

La prefazione è del prof. Renato Aymone dell'Università degli Studi di Salerno.

LA COLLABORAZIONE CON IL CASTELLO

Al Dr. Emilio Malandrino da Agropoli comunicammo che, fermo restando che la collaborazione al Castello è fatta a titolo del tutto gratuito, senza cioè che il peridico assuma alcun onere verso i collaboratori, saremmo felici di poter ospitare i suoi scritti, purché contenuti nella lunghezza compatibile con il formato del foglio, e non riguardino cronaca locale, ma si inseriscano nell'interesse culturale generale che appare dalla impostazione editoriale. Lo ringraziamo dei saluti, che ricambiamo cordialmente.

I concittadini coniugi Geom. Paolo Di Marino, figlio dell'indimenticabile avv. Mario, e Prof. Anna Della Rocca, residenti in Inverigo (Co) Via S. Biagio n. 28, sono stati allietati dalla nascita del terzo figlio, al quale è stato dato il nome di Gabriele. Al piccolo alle sorelle ed ai genitori felici, i nostri più fervidi auguri.

PREMI E CONCORSI

E' stato reso noto il bando di partecipazione al premio « Cassa di Risparmio di Cento », di letteratura per l'infanzia, con premi in denaro ed in natura ogni anno, pertanto, case editrici ed autori invieranno alla segreteria del concorso la più recente produzione di libri destinati ai ragazzi.

In occasione del decennale il Comitato organizzatore, ha deliberato di creare due rispettive sezioni, riservate rispettivamente a servizi o programmi radiotelevisivi e ad articoli o servizi giornalistici pubblicati su quotidiani o periodici, sempre destinati ai ragazzi.

L'originalità del meccanismo del Premio prevede in una prima fase la scelta, da parte della giuria tecnica, delle tre finaliste delle opere presentatesi al concorso; nella fase conclusiva saranno di scena 1.000 ragazzi

A CURA DI STEFANO

IL RITORNO DELLE SQUADRE

DI CALCIO INGLESE

IN EUROPA

della scuola dell'obbligo che, attraverso il voto, determineranno la graduatoria finale delle terne di ciascuna delle tre sezioni.

I lavori dovranno essere inviati alla segreteria del Premio presso la Cassa di Risparmio di Cento, entro il 30 settembre.

La Pro Loco di Contrada (AV) bandisce la VI Edizione del Premio Nazionale di Poesia e storiografia « Ralies » (Via L. Bruno, Contrada - Av - 83020): per poesia edita e poesia inedita, con premi in medaglie, diplomi e danaro; e per ricerche storiche, edite ed inedite su aspetti, eventi, personaggi e tradizioni di ogni parte d'Italia. Le opere vanno inviate entro il 30 Settembre p.v. unitamente ad un contributo di L. 15.000. Richiedere bando.

Il 2 u.s. nell'Aula Consiliare della Città di Termoli (CB) ha avuto luogo la premiazione della Terza Edizione del III Concorso Letterario « Giovanni Cerri », del quale non potremmo dare notizia perché non ci fu inviato tempestivamente il bando. L'indirizzo della Redazione Molisana della Rivista « Risveglio del Molise » che con altri enti cura il Premio, è Via Emilio De Genaro, 64, Casacalenda (CB) 86043.

Considerevole rispondenza ha trovato in tutta Italia il Premio di poesia Lorenzo Montano, patrocinato dalla Regione Veneto.

La rivista « Antem » che ne è l'organizzatrice, nel n. 36 rende noto il risultato della seconda edizione. I partecipanti sono stati 208.

Il bando della terza edizione è già disponibile. Potrà essere richiesto alla sede del premio: via XXIV Maggio 20 - 37126 Verona.

Dal 4 al 10 luglio si sono svolti sui campi del nostro Social Tennis Club il IX Torneo Internazionale Femminile « Mario Amabile », ed il IV Premio « Simone Lambertini ». La partecipazione delle giovani tenniste, e vivo l'interesse del pubblico compiaciuto. Complimenti al presidente Dott. Carlo Sorrentino, ed al direttore dei Tornei, Dott. Luigi Della Monica.

Vincenzo Vito, in arte « Enzo Filangieri », dopo un anno di intensa preparazione con il Prof. Alessio Salzano, è ritornato a cantare in Canada le sue canzoni napoletane. La sua voce è diventata più pastosa e più educata. Il suo giro in quel ricco paese dell'America del Nord, nel quale (specialmente a Toronto) si trovano parecchi cinesi, è stato organizzato dal Prof. Mario Pagano che in Canada ha fatto fortuna.

Il Centro Studi "Logos" di Licata (Vg Silvio Pellico, traversa E/7 (AG - 92027) promuove la seconda manifestazione culturale 1988 alla quale si partecipa con: a) poesie edite ed inedite in lingua italiana; b) poesie edite ed inedite in vernacolo; c) narrazioni edite ed inedite; d) silloge poetica; e) poesie in lingua straniera; f) scritti di folklore. Le opere debbono pervenire al Centro suddetto entro il 20 Dicembre 1988 con un contributo di L. 5.000 per ciascun elaborato. Sono in palio ricchi premi. Chiedete bando e scheda di partecipazione.

I tempi sono maturi affinché tornino in Europa a giocare le squadre inglesi? Dopo due anni di esilio forzato, imposto dall'Uefa, i club d'oltre Manica premono per poter rientrare nel giro calcistico del Continente. Sulla strada del ritorno però ci sono molti ostacoli: lo stesso super inglese, alcuni settori dell'Uefa, il comportamento dei loro tifosi.

La tragica notte di Heysel, in Belgio, è stata il più orrendo spettacolo di morte in diretta trasmesso dalla televisione. Su questo punto siamo d'accordo quasi tutti, come pure sulla relativa esclusione delle squadre inglesi dalle Coppe europee in seguito al massacro.

I tifosi del Liverpool, colpevoli presunti tali, sono in attesa di veder celebrare il loro processo, continuamente rimandato. Gli avvocati inglesi, difensori degli « hooligans » stanno mettendo in gioco la loro abilità nel far per le lunghe il processo. La magistratura belga sta al gioco mentre superstiti e parenti delle vittime levano cori di protesta in nome della Giustizia.

Le autorità belghe sanno di avere in mano una patata bollente. L'Ueppa cessa di rivolte nei loro stessi confronti e non è facile far luce sulle responsabilità e costringere i colpevoli a pagare.

Tenere gli inglesi ancora lontani dalle manifestazioni calcistiche europee non serve a far giustizia né a eliminare la violenza dal mondo del calcio. Qualcuno obietterà che con i club inglesi a casa loro c'è meno violenza in giro, ma siamo proprio convinti che certi tifosi olandesi, italiani, tedeschi o spagnoli siano migliori dei loro omonimi inglesi.

Il governo britannico è contrario al ritorno in Europa dei suoi club calcistici perché non vuole altre grane all'estero. I seguaci dell'Inglese Jack beveno, urlano e picchiano solo in terra straniera e l'esecutivo britannico non gradisce questo comportamento da teppisti metropolitani. Per dimostrare il proprio valore e l'attaccamento al « Good save the Queen », per i veri inglesi, ci sono sempre le isole Falkland da difendere.

La vecchia patria del calcio nostrano resta chiusa dal toro, per colpa di una minoranza di teppisti senza regole che vanno nella società e se ne fanno un gioco e se ne fanno un gioco. E così i più bei cross da fondo campo, le lunghissime rimesse laterali con le mani e i piedi, le volate, le giocate mischie furibonde, i medoni tutt'opoli, i centravanti da quaranta reti a stagione, i portieri peggiori del mondo, sono banditi dai rettangoli di gioco continentali. Niente incontri diretti con i piccoli e grandi club europei.

Noi siamo per il ritorno delle squadre inglesi. Per eliminare la violenza dalla società e dal calcio esistono, da anni, secoli, istituzioni con tali compiti. Se non ci riescono non è certo perché si disputano partite di pallone.

Biagio Angrisani

Dal 3 al 7 luglio si è svolta in Roma la Festa Nazionale del Ventennale dei Giochi della Gioventù, organizzata dal CONI e dal Ministero della P.I. ed in cui hanno partecipato circa 10.000 giovani per tutti gli sport.

LA VIOLENZA SESSUALE

Caro Apicella, son desideroso trattare un argomento un po' « scabroso » e questo mese, scrivo nel giornale « riguardo la « violenza sessuale ». Come ben sai, tutte le « femministe » (e son tante che al « cortico » ne ho viste) non potendo da sé farsi ragione decidono adattare la « violenza » e si stanno battendo per avere un « poliziotto » con un « carabinieri », perché dicono: « solo se scortate sicuro non saremo violentate ». Ora, sai dirmi tu come si fa, e quanto questo fatto costerà? Le belle e le brutte? Voglio tutte: la chiedono le « belle » ed anche le « brutte ». Se è proprio assurdo da considerare le « brutte » perché « femministe », tu mi starai facendo una pernacchia pensando che « scortiamo » anche la « rache », ma non tutte eguali e dir mi duole che non sia stata giusta, se la vuole. E non ci sia da fare discussione, pure le « rache » avranno la ragione: le « belle » non esser violentate, e le « brutte » perché sono « seccate » e non possono avere la pazienza di aspettare il loro « poliziotto ». Quindi son sorvegliate da un « preposto » si sentiranno tutte quante a posto e non avranno protezione a oltranza e le « brutte » otterranno la speranza che, avendo un sorvegliante sempre appresso, potranno soddisfare il proprio sesso, perché si metteranno a provocare per costringerlo a farsi « violentare ». (Napoli) Edelmundo

WELCOME, PRESIDENTE!

(a F.D. Roosevelt - Palermo, luglio 1943) Siate Voi, Presidente, fra le tre presbiterie in Sicilia. Il vostro programma che abbate o concili? Non soltanto ad adesso « scegliere fascismo e nazismo » v'ho pensato, ma spero che, se credete, non è opportuno! Alle sicule costumi e com'è sempre, l'ero soldato, che per giungere fosse con vergogna Vi dico: ho sperato. Triste vivere oggi, ma la Patria dimessa e restando al mio posto, aspettare la morte mia stessa! E' l'Europa un cortile, i suoi Stati son varie casette che han perduto il gentile e l'orgoglio e le vendette. E le molte favelle più dividon la torbida gente priva, stanca e ribelle. Moderatore, Voi, presidente! Diffondete l'inglese, tale vanto, pacifico idioma che non si sente mai tanto a Tokio, Berlino che a Roma! Resteranno comprese le parole a cui o mi son spinto quando a Voi avrà teso le speranze ogni popolo vinto! (Leggere qui odierno mio "Squarcio" ricambiato).

(Roma) Il Sincrista

SERA

Serena e doce è 'staria e 'primavera, o sole è tramontato, s'ò dopo ore, c'è un sentire e 'primi-onore gl'è d' 'a sera c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro giorno lento se ne more. Ma 'o munno, è risaputo, gira e avota, dimane 'o sole ancora spuntarà e com'è sempre tanta la tua vota c'è 'a luce soja 'sta terra a reschiarà... Sultano 'o core mio sta sempre d' scuro, po' d' notte e 'a po' d' giorno, c'è 'n'altro

DALLE ELEZIONI DI CAVA UN MONITO

L'inconveniente che si è verificato a Cava per le elezioni amministrative, è veramente desolante e ci fa riflettere le braccia, perché dimostra che la democrazia in Italia va scendendo di moda, specialmente per i giovani.

Il Seggio della Prima Sezione Elettorale, che per legge è tenuto alla proclamazione degli eletti dopo aver controllato i risultati delle altre ottanta altre sezioni locali, ed a quale è stato chiamato come presidente l'ottimo Sostituto Procuratore Generale della Corte di Appello di Salerno, Dott. Alessandro Boccassini, ha dovuto subire le classiche sette cadute per venire a capo delle tante concurrenze con la legge elettorale che diremmo allegrezza con la quale la maggior parte dei presidenti degli altri seggi avevano condotto le operazioni, soprattutto a cagione della loro giovane età e della inesperienza degli altri componenti il seggio, per i quali pare che l'unico scopo e l'unico pro: occupazione fossero quelli di incassare le prebende connesse alla carica.

L'andazzo di correre all'arrembaggio per la nomina a scrutatore, specialmente da parte dei giovanissimi senza alcuna preparazione e senza alcun impegno, ormai è vecchia e fa parte del mal di disoccupazione di cui soffrono ben tre milioni di italiani senza lavoro. Io ricordo che in tutte le passate tornate elettorali alle quali ho partecipato o da candidato o da presidente, gli scrutatori sono stati sempre «spartiti» tra i gruppi politici a seconda del numero dei consiglieri comunali ed a seconda della possibilità di fare «asso piglia tutto»; ed i partiti hanno nominato a questi posti gli elementi di loro fiducia, tenendo conto unicamente della capacità del designato, di essere un proficuo e solerte galeppino elettorale, o compiacendo questo o quel candidato.

Ed è tanta e tale la ressa che i giovani fanno per aggirare una nomina in Seggio, che anche a volte esseri rigidi, si finisce per mollare.

Ricordo che una delle volte che fui presidente di seggio, dopo smazzarmi per esplicitare personalmente tutto il lavoro della compilazione dei verbali, e quindi fare anche il lavoro del segretario, solo perché non avevo saputo resistere al dolce sorriso di una bella ragazza, la quale mi aveva chiesto di farle il favore di nominare mio segretario suo fratello il quale era giovane, bisognoso di guadagnare qualche cosa. Purtroppo questo suo fratello risultò del tutto inetto, una mazzetta di scotto, aveva la convinzione di essere stato prescelto unicamente perché incassasse la diaria ad elezioni compiute. Per la sfortuna il padrino mio ha fatto dono di una buona forza di volontà e di una grande esperienza, e così anche quella volta me la cavai.

Ma quest'anno nella nostra città, alla inesperienza dei presidenti di primo impatto, si è unita anche la irresponsabilità di giovanissimi che sono stati ufficialmente incaricati di presiedere molti seggi, e che gran parte di quelli nominati dalla Corte di Appello tempestivamente, hanno fatto pervenire all'ultimo momento un certificato giustificativo della loro indisponibilità, causato piuttosto, come pare, dalla pochezza dei paga e dalle forti responsabilità che si sono assunte il Sindaco ha dovuto all'ultima ora, cioè nel momento della apertura dei Seggi Elettorali, ha dovuto, come per legge, provvedere lui alla sostituzione degli assenti. E sic-

come a ruotare intorno alla amministrazione comunale in questi frangenti sono soltanto i giovanissimi che non sono riusciti ad intrufolarsi per scelta dei partiti politici, ecco che il Sindaco non ha potuto andare per il sottile ed è dovuto nominare a presidenti coloro che avessero per lo meno il titolo di studio richiesto per la bisogna. E qui il mio demone cattivo mi suggerisce che il Sindaco avrebbe ben potuto nominare presidenti di seggio i tanti impiegati comunali capaci, giacché dalla nomina la legge esclude soltanto gli impiegati comunali che sono addetti agli uffici elettorali del Comune. Ma, passiamo oltre!

Per la verità, quando sono andato a votare, ed ho visto che i seggi delle tre sezioni della mia Circoscrizione erano composti soltanto da giovanissimi, ho avuto un pizzico di dubbio, fuggito, però, dalla mia abituale simpatia per i giovani, mi pensando all'immane lavoro che avrebbero creato alla prima sezione, che abitualmente per il passato svolgeva il suo lavoro di proclamazione in non più di due giorni ed ora ha dovuto impiegare addirittura più di due settimane.

Prevedo che i soliti bacchettini della politica ed i cosiddetti benpensanti, potranno dirmi: «Non, che te lo fa fare? Tu non hai proprio a che pensare?»

Lo so, anche essi hanno ragione e chiedo ad essi scusa se ho consumato qualche colonna di piumbo per trattare questo argomento; ma debbo a mia giusta risposta rispondere che, se vogliamo conservare questa democrazia, che ci è costata una guerra perduta e tanti sacrifici di vite e di ricchezze, e se vogliamo riportarla sulla retta via dalla quale purtroppo si è allontanata nonostante i nostri sforzi, dobbiamo dire certe cose perché coloro che ci governano vi pongano riparo, e perché per i cittadini che hanno titoli e qualità per coprire responsabilmente i ruoli di presidenti di seggi elettorali, non vi si sottraggano con troppa allegrezza, adducendo fasulli impedimenti, e non facciano degenerare le elezioni in una manna per gli ingordi; ma facciano il loro dovere di cittadini e di italiani.

Domenico Apicella

ATTESA
(poesia inedita)

O respo affamato
or spasio amato
l'attesa.
Tormento inesausto:
ad ogni secondo
ripete se stessa la morte,
ripete il crudele passaggio,
artigli ogni volta il mio cuore.
E se non si spegne, se si spegne,
fa il gatto col topo,
m'illude.

E questo stupido cuore
ritorna a sperare,
a vibrare
al rumore d'un passo
che potrebbe essere quello,
ad accigliarsi tutto
nel fruscio delle foglie.
Ma il passo dilunga crudele,
le foglie son smosse
dal vento.

E lenta continua spietata
dell'orologio la sfera,
lama sottile, s'affonda
in questo stupido cuore.
(Sarno)

Raffaele Salerno

+ 13-2-1978

L'Eco della Stampa (via Compagnoni 28, Milano) legge ogni giorno migliaia di righe giornali, periodici e riviste, e pubblica in Italia, per avvertire coloro che gliene abbiano fatta preventiva richiesta, di ciò che nelle varie pubblicazioni possa interessare i lettori.

NOTIZIE DAL MONDO

a cura di
BIAGIO ANGRISANI

COREA DEL SUD (Seoul)
— Per le prossime Olimpiadi che si svolgeranno in estate la squadra sovietica ha annunciato di mandare una rappresentativa formata da ben 625 atleti e 159 tecnici. Dopo il boicottaggio delle Olimpiadi di Los Angeles (1984) l'URSS vuole conquistare il Medaglie Olimpionico tenendo testa a Stati Uniti e Germania Democratica.

☆
SPAGNA (Madrid) — Gode di buona salute l'unico esemplare di Panda gigante esistente in Occidente. Il rarissimo animale, che vive nello zoo della città madrilenne, è però destinato ad estinguersi per la non proliferazione di questa specie in cattività.

☆
STATI UNITI (Houston, Texas) — Sono circa 6550 i satelliti artificiali che ruotano in orbita intorno alla Terra. L'attività dei satelliti è abbastanza variegata: dalle telecomunicazioni alle rilevazioni atmosferiche, dal controllo dei territori nemici alla difesa dei confini nazionali.

☆
UNIONE SOVIETICA (Mosca) — I giornali occidentali tra cui il "Times", "International Herald Tribune", "The Economist" e "Newsweek" saranno venduti nelle edicole di Mosca, Leningrado e nelle altre quindici capitali delle repubbliche sovietiche.

IL PIANETA VENERE

Dopo Mercurio il pianeta più vicino al sole è Venere che è visibile anche esso soltanto all'alba ed al tramonto perché trovandosi più di noi vicino al sole.

Quindi anche per Venere, gli antichi pensarono che si trattasse di due diversi corpi celesti, ai quali diedero il nome di Venere e Vespero. Da cui poi forse nacque la parola Venere, indicante la sera. Venere, deve il suo nome, per la bellezza della sua luce, alla dea della bellezza e dell'amore: la famosa Venere o Afrodite che fece innamorare Elena e Paride, causando la guerra di Troia, alla quale si ispirarono Omero e Virgilio. Descriverla è impossibile: bisogna vederla, per rendersene conto.

L'astro brilla d'una luce penetrante e meravigliosa. Più tremolante di qualsiasi stella, sebbene sia un pianeta, e si dice che dopo il sole e la luna è l'astro più luminoso dei nostri cieli.

Ecco girare intorno al sole su un piano d'orbita più o meno uguale a quello della nostra terra. Un po' come tutti i pianeti del resto (escluso Plutone) ed un po' (molto meno) come Mercurio. Il suo moto però rispetto al nostro è retrogrado. Il sole su Venere, infatti, sorge a ovest e tramonta a est. E, se consideriamo il senso orario di rotazione della terra intorno al sole, Venere gira in senso antiorario, come fa soltanto l'unico tra tutti i pianeti, sul quale però ci sarebbe tutto un discorso da fare.

Ora questo moto irregolare di Venere contro la logica della famosa teoria della nebulosa, da cui sarebbe nato il nostro sistema solare. Quindi di già da questo punto di vista Venere ci presenta un primo grosso interrogativo, a cui fino ad oggi è impossibile dare una risposta soddisfacente. O, come Mercurio, Venere non ha satelliti.

Un vasto spazio o con un buon telescopio, Venere come Marte appare d'un colore rosso, dovuto forse ai composti della sua atmosfera che sono più o meno gli stessi di

pubbliche sovietiche. La decisione di mettere in vendita giornali occidentali fa parte di una serie di iniziative per la circolazione dell'informazione di provenienza straniera. Attualmente è possibile trovare a Mosca, in alcuni punti, solo quotidiani dei partiti comunisti occidentali, come ad esempio, l'Unità.

☆
STATI UNITI (Hawaii) — Scoperte la galassia più lontana o più antica mai avvistata da un gruppo di astronomi americani. Il suo scopritore, Simon Lilly, sostiene che quando questa galassia si sarebbe formata, l'Universo aveva pochissimi miliardi di anni d'età. Questa "nuova" galassia conosciuta sarebbe circa dieci volte più grande della Via Lattea, a cui appartiene il nostro sistema solare.

☆
GRAN BRETAGNA (Bristol) Alcuni ricercatori del museo di scienze naturali di Bristol hanno trovato per caso un uovo di 36 centimetri in un magazzino abbandonato da circa un secolo. Secondo la ricercatrice A. Hollowell "potrebbe essere dell'Uccello Elefante, un esemplare estinto nelle foreste del Madagascar da circa tre secoli". Attualmente l'uovo è allo studio dei ricercatori che usano raggi X e raggi laser per scoprire cosa contiene l'involucro.

quella di Marte. Con un filtro ultravioletto Venere appare invece di colore blu, più o meno come la nostra terra.

Ora Venere ruota ad una distanza media dal sole, di circa 108 milioni di chilometri, 40 soltanto in meno del nostro pianeta. Come la terra, descrive intorno al sole un'orbita quasi circolare, della quale si occupa il centro. La sua distanza massima dal sole è infatti di 109.000.000 km e la minima di 107.400.000. Il suo anno è di circa 225 giorni terrestri. Ha un diametro di poco più di 12100 km, soltanto di circa 650 minore del nostro diametro terrestre. La densità media della terra è 5,5 più o meno rispetto all'acqua. Quella di Venere è 5 o 5,2. Quindi di anche il suo peso massa è uguale all'88% del nostro.

Inoltre al telescopio a forte ingrandimento, Venere appare avvolta da una coltre di nubi biancastre, più o meno come le nostre. Ora anche se non se ne parla molto, tutti questi dati hanno da sempre attirato l'attenzione degli astronomi e degli studiosi su Venere. Più di Marte, Venere è stata sempre ritenuta come un pianeta gemello della Terra. Forse di poco più caldo, ma sostanzialmente uguale.

Tutti hanno immaginato Venere come un pianeta con un clima tropicale come l'Africa, o leggermente più caldo. Con oceani, animali, piante ecc. Chi ha lavorato con un po' di fantasia vi ha visto addirittura un eden primitivo, con dinosauri e magari con un secondo Adamo dentro.

Con i nostri occhi invece hanno visto sempre Venere come un futuro pianeta di emigranti. Una seconda America per i tempi a venire. E, onestamente, non si poteva dar loro torto.

Soltanto dal 1962 in poi, quando le prime sonde Veneruse, cominciarono a raggiungerla, poi a fotografare Venere, si scoprì la verità: una verità raccapricciante, quanto più che mai inverosimile.

Venere ruota intorno a se stesso in un tempo pari a più

o meno, 243 giorni terrestri; cioè un tempo più lungo del suo anno. Di conseguenza ha un giorno di luce ed una notte di buio, pari a circa quattro mesi terrestri ognuno. Dovunque c'è una nebbia fitta forse più di quella tipica di Milano; e sempre. Tuttavia le foto possono anche essere scattate e, come ho detto, lo sono anche ora.

Già a diversi chilometri d'altezza (i primi strati della atmosfera sono freddi circa -15 gradi centigradi, la temperatura si aggira intorno ai 20 e più gradi centigradi. Un forno per cuocerli il pane.

Sulla sua superficie Venere è una vera e propria fornace: peggio d'un girone dell'inferno. La temperatura superficiale che va dai 400 ai 500 gradi. Quindi capace di fondere lo stagno (230 gradi circa) e il piombo (330 gradi). Un vero e proprio crogiolo da fabbro. La sua pressione atmosferica è pari a quella che un batiscavo, sul nostro pianeta, verrebbe a circa 1000 metri di profondità nell'oceano. Forse migliaia di atmosfere. Un sommergibile comunque verrebbe schiacciato.

L'aria è composta al 95% di anidride carbonica ed ossido di carbonio. L'ossigeno è presente solo in tracce di poca importanza.

Le nubi non sono di acqua (che comunque su Venere per i nostri principi di fisica che ho studiato all'Università non potrebbe esistere allo stato liquido e neppure di vapore. Sarebbe un gas e basta) ma di sostanze acide: acido solforico, fluoridrico e via dicendo. Vi sono temporali con lampi e tuoni, ma le piogge acide, se pure riescono a toccare il suolo, evaporano immediatamente. Inoltre vi sono venti che vanno tra i duecento ed i trecento km. orari. La bora di Trieste raramente tocca i 120.

Quindi un inferno vero e proprio, dove non c'è, né potrebbe esserci vita. Almeno per quanto se ne sa fino ad oggi. E di ciò ne riparlerò più tardi.

Un astronauta forse, potrebbe anche approdare su Venere quando la temperatura (pure) scenda a 200 gradi. Ma non potrebbe certamente rimanerci a lungo, nonostante tutte le tute di amianto e via discorrendo.

Ma è proprio a questo punto che la signora Venere, ci pone un sacco di problemi, alcuni quali non si può dire ancora alcuna risposta precisa, e si rivela più interessante di quanto non si creda.

Perché infatti Venere, che sembra tanto uguale alla terra, è in realtà così diversa da essa?

Soltanto per una posizione nel sistema solare e per altri motivi: il suo moto retrogrado, il suo lungo giorno, la sua atmosfera che fa rimbalzare i raggi del sole e produce quello che si chiama effetto serra, o altro? Se Venere e la terra cambiassero le loro posizioni rispetto al sole, sul nostro pianeta i mari evaporerebbero e si creerebbe una pressione atmosferica più o meno come quella venusina, oppure no?

E che accadrebbe su Venere? Gli acidi e l'anidride carbonica reagirebbero tra loro, dando acqua ed altri prodotti, oppure no?

Contra la terra miliardi di anni fa, quando il sole era molto più caldo? Fino a che punto somigliava a Venere di oggi, e somigliava domani all'attuale Marte, quando il sole si raffredderà ancora?

Ma questo non è tutto. Venere infatti è un pianeta senza vite, sì, ma non statico e fermo come Mercurio. Su Venere avvengono continue reazioni fisiche e chimiche, cospicue e movimenti d'ogni tipo.

Nascerà da tutto ciò, un

giorno, una molecola più o meno simile ai nostri amminocidi o D.N.A., da cui verrà fuori un qualcosa di vivo?

E potrebbe, questa vita, adattarsi alle condizioni ambientali dell'attuale pianeta Venere? Una vita per la quale l'ambiente terrestre sarebbe ostile, come più o meno è oggi quello venuziano per noi?

O la vita può nascere in condizioni simili a quelle della nostra terra oggi, e basta? Quindi tutto un lungo discorso senza fine.

E, ancora c'è da chiedersi: è possibile cambiare le condizioni di Venere fino a renderle accettabili per noi uomini?

Abbassare la temperatura agendo sui fattori che l'hanno determinata; scindere con un apposito trasformatore d'aria, le molecole d'anidride carbonica, in ossigeno; e via discorrendo?

Potrà l'uomo fare ciò un giorno? E questo entro i confini delle sue possibilità o no? Quindi anche: fino a che punto l'uomo può trasformare la natura? Dove arriva il limite della nostra intelligenza?

Dunque, tutto un discorso senza fine che, ci affascina e procura raccapriccio nello stesso tempo...

(Salerno) Camillo Mazzella

A Salerno

INTITOLARE UNA STRADA

A PASQUALE MEMOLI

Si è spento, a Salerno, il costruttore Pasquale Memoli, il quale mi vendette, nel 1968, una bella casa con il mutuo.

Non ho incontrato, in questa difficile Città, un altro cuore più comprensivo, onesto e generoso di quello che pulsava nel petto del caro Estimo. Dopo Pasquale, vi restituì la casa... Non ho più soldi... Devo fare operare mia moglie... gli disse un amico.

— Tenevate la casa... Mi pagherete quanto potete... Anzi, se vi occorre qualche cosa, non fate complimenti... Anche io ho lottato per sopravvivere... E raccontò la sua lunga odissea.

Lavoratore instancabile, galeone di vecchio stampo.

Aveva 77 anni, come lo scrivente. Dopo aver sistemato i suoi virtuosismi figli, si ricordò di Cincinnato... Ogni mattina andava a coltivare un orticello acquistato presso Pontecagnuolo.

Quante strade e palazzi ha costruito a Salerno?

Abbiamo strade e piazze intitolate a gente non adorna di fama universale né paesana.

Io penso che bisognerebbe onorare anche la zappa, la vanga, l'aratro, la bontà. Non sempre la penna è utile, produttiva, onesta.

Conobbi Luigi Guercio presso il provveditorato, quando offrì una pergamena al provveditore Angelo Cammarosa, nato e sepolto a Laurito. Un tratto della lunga strada intitolata al latinista prof. mons. Guercio non potrebbe onorare anche il nostro magnifico Costruttore?

Che ne pensa l'ottimo Sindaco di Salerno?

A. Cafari P.

Il Segretario Provinciale del P.L.I. di Salerno ing. F. Navarra ringrazia coloro che hanno votato per la Bandiera.

☆

Un caro saluto alla nobile signorina CRIVELLI, ospite della Casa S. Felice di Cava.

A.C.P.

Considerazioni sulla festa di Castello

Egregio Avvocato, Ieri sera su una emittente privata vi è stato un incontro tra il Comitato del Castello, Comitato di Monte Castello, sig. Renato Pomodoro, alcuni rappresentanti del gruppo studi e ricerche cavesi "I Cavoti" e telespettatori.

L'intento era di informare i concittadini sulla festa di quest'anno, che diversamente dal solito torna per gruppi e spettri alle origini presentando la peste del 1656 e altre animazioni sul tema. Vi sono state alcune contestazioni, come ben potete immaginare: molti sono tuttora convinti che la disfidà, la battaglia del Sarno e quante altre innovazioni apportate da vari gruppi siano la vera essenza della festa. Non discutendo sulla bravura dei cavesi che si esibiscono brillantemente nell'uso delle armi e delle bandiere, gradirei fare alcune precisazioni e mi appello alla vostra competenza per esprimere quanto a correttezza se sono in errore.

Le fonti a cui noi Cavoti attingiamo per la realizzazione di ogni nostro lavoro oltre ai vostri scritti sono l'Archivio di Cava e la bibliografia tradizionale che va dal Cassapo, al Croce ecc. Ebbene lo sostengo che la festa di Castello è iniziata l'anno successivo la peste del 1656, come si legge nel vostro libro e si legge in tutti i testi di storia locale; fu una festa principalmente religiosa e più tardi popolare di tipo paesano; 2) i pionieri e i gruppi di pionieri si sono entrati a far parte solo perché quando portarono il Sacramento al Castello i pionieri lo salutarono con spari; 3) le coreografie odierne sono una derivazione della festa e la disfidà una invenzione senza alcun dato storico di base; 4) giusta la battaglia del Sarno, anche con la vergogna, ma non si risulta che a Sarno ci fu una disfidà. La battaglia del Sarno con gli odierni annessi e connessi

LA GOLETTA VERDE

Roma — La Goletta Verde, l'imbarcazione che è conquistata l'appellativo di «sentinella ecologica» dei mari italiani, ha tolto gli ormeggi ed è partita per una nuova missione: l'una è la costa della penisola. Quest'anno la Goletta — grazie ai nuovi sponsor associati all'iniziativa — è dotata di laboratori ancora più efficienti e sofisticati. Le nuove attrezzature permetteranno di valutare, con estrema precisione, anche la grandezza dell'inquinamento prodotto da metalli pesanti e da pesticidi oltre ai tradizionali parametri legati all'inquinamento organico e a quello degli idrocarburi.

Nella sua terza missione la Goletta Verde avrà al suo fianco una nave d'appoggio con eguali funzioni e così alla fine del viaggio i dati saranno notevolmente aumentati e si potrà così avere un quadro d'assieme quanto mai variegato e dettagliato.

L'identikit dei mari italiani presentato l'anno scorso dalla Goletta Verde contrasta, in maniera sensibilizzante, con quello dichiarato dalle fonti governative italiane attraverso il Ministero dell'Ambiente. Secondo gli operatori della Goletta Verde la situazione è allarmante. Grandi bracci di mare del Tirreno e dell'Adriatico sono ad alta concentrazione di inquinamento. Lo stesso Ionio, fino a qualche anno fa, il più pulito dei mari italiani sta registrando un peggioramento della sua situazione.

In Italia grandi città come Milano, Catania, Firenze e Palermo sono ancora sprovi-

non è altro che una pseudo ricostruzione storica di un fatto accaduto circa duecento anni prima della festa di Castello, voluta per ragioni turistiche; manifestazione ben riuscita, ma affatto tradizionale nel vero senso della parola; 5) la peste fu introdotta a Cava dai mercanti e dai cavesi in genere che trafficavano con Napoli. In Napoli fu introdotta la peste, provenendo dalla Sardegna e da quegli scampati alla persecuzione succedutasi alla rivolta di Masaniello, che rientravano e dalla Sardegna e da altri luoghi di confino. Voi mi insegnate che da Cava dimuila uomini andarono ad aiutare Masaniello e che molti furono i personaggi politici per questo fatto, sicché non si esclude la possibilità che quando gli esiliati fecero ritorno a Cava portarono la peste; 6) sostengo ancora che la vera festa di Monte Castello deve prima rievocare l'origine del morbo e il suo sviluppo e poi, se il caso, altri fatti della storia locale che distinguono i vari momenti ed epoca e non gettare tutto in un unico calderone confondendo e la storia e le idee della gente.

Le voci della avete a scrivere il parere che la festa di Castello ci piace, ma non mi piace il paniere e la saliscia da mangiare in montagna; io vi contestai, insistendo sulla dinamicità della tradizione. Oggi vi dirò che se si dovesse confondere ancora la storia con la fantasia, allora ben torni il pionierismo con paniere e il piano di visita con altre dinamiche di noi che siamo paesani, ma giannai ignoranti o cusi presuntosi da voler riscrivere la storia.

Grata per la cortesia vi ringrazio e saluto.

Anna Maria Morgera

(N.D.) Questa lettera, inviata qualche anno fa dalla dinamica Anna Maria Morgera rimane sempre attuale.

ste di deputatori idonei e moltissimi centri minori non hanno. Intanto, nelle campagne, aumenta l'uso di pesticidi, anche altri prodotti inquinanti che arrivano attraverso fiumi, canali, scarichi e non altre, anche le acque marine. Una recente indagine ha rilevato che circa l'80 per cento dei deputatori installati in Italia funzionano poco e male.

Durante la sua missione la Goletta Verde effettuerà migliaia di prelievi lungo gli oltre tremila chilometri di coste che circondano la nostra penisola. Nei laboratori di bordo verrà fatto un primo controllo per verificare la presenza di coliformi, fecali, salmonelle, acidità, trasparenza, fenoli, mentre nel centro milanese della Conal si misureranno gli minerali, tensioattivi, cadmio, piombo e mercurio.

In Italia la situazione dei mari è strettamente legata ad un settore strategico dell'economia nazionale qual'è il turismo.

La Magistratura, negli ultimi tempi, cercando di intensificare, insieme alle forze di polizia, un controllo più severo e sistematico verso i reati legati all'inquinamento terrestre e marino ma gli uomini e i mezzi impiegati sono ancora modesti rispetto alla vastità del territorio da tutelare e proteggere. Il nostro governo, che fabbricò gli scarichi civili e industriali, che impunemente arrecano danno all'ecosistema naturale senza preoccuparsi minimamente dei risvolti sociali ed economici che l'intera collettività deve pagare.

Biagio Angrisanti

RICORDANDO LO SCRITTORE MERCURIO

Nato in terra di Calabria abitava a Salerno in Via Valerio Laspro 62. Insegnante presso il Secondo Circolo didattico di Mercato S. Severino, aveva da qualche anno abbandonato l'insegnamento per un'ictus celebrare. Si era rimesso. Quando andai a fargli visita appariva pieno di vitalità. Mi mostrò tutti i premi vinti sia per la poesia che per la prosa, pubblicate in vari volumi come "I Canti di Squillace", "Patericia", "Tre Storie della Vecchia Squillace", che era la sua città natale. E ancora: "Sapura" e "malacuccia". Sogni e Speranze. Quando ero ragazzo, io e Pe Piccolo. Aveva ricevuto il Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, molte medaglie d'oro, molto d'argento e Coppe e Diplomi a lode. Era anche un preparato pedagogista. Abbiamo voluto ricordarlo dopo un mese dalla sua dipartita come poeta, ma in Lui c'era più la storia del buon narratore, con scelleratezza di linguaggio, sei fra i fronzoli, né elucubrazioni poetiche, perché i personaggi dei suoi libri di narrativa sono fatti di carne e di sentimenti, perché sanno pensare, vibrare, amare.

E così caro e diletto amico Mercurio, ora che sei scomparso dalla vita, io ti dico ancora di più e i tuoi libri mi fanno fremere e vibrare l'anima, perché sapevi scrivere col cuore e con l'anima.

Franco Corbisiero

L'AMICO

"Chi trova un amico trova un tesoro" mai motto fu più inadatto. Se hai difficoltà ed hai un amico accanto, tutto pare scomparir con l'incentivo.

Se sei ammalato di nostalgia, chiama un amico e tutto vola via;

Se sei triste e sconsolato, con un amico puoi riprendere il fiato.

Il vero amico è chi ascolta e ti comprende, e non pretende niente.

Dovrai provenire delusioni, prima di trovare quello del cuore.

(In gioia o nel dolore, ti sta accanto con amore) (Salerno) Tina Giudice

IL CORE CA TIENE

Npitope pe' core ce tiene na preta;

e pene e dolore nun saie che spasse;

Te chiamme Maria e doce è 'stu nome,

invece "Pazzia" l'aviss'a'.

Abbusse d' 'o bene e 'chi te vo' bene, pensola.

e niente te tone a fàlle spillo.

Ce prouve piacere, ce rire e te spasse

e manco nee pienze, ne saie 'o pecc'h.

Si tu te cagnasse stu core ca tiene,

tu certo spussasse chi bene te vo'.

Invece vuo' fa 'o vaie e 'o viene cu chiste e chillo, comme 'u meglie puo.

Vuo' 'o sulo carezze, a chisto tu tiene;

'o mmelegio d' a vita nun saie ched'è!

Matteo Apicella

Lunedì 11 luglio alle ore 16,30 una squadra di campeggiatori tedesca di Schwerte è stata ricevuta dal Sindaco nel Salone del nostro Palazzo di Città. Dopo il ricevimento i campeggiatori hanno proseguito per il Monte Avvocato, per trascorrervi quindici giorni in esercitazioni antincendio, in concomitanza con le esercitazioni con il possibile verificarsi di incendi di boschi in tale periodo. Ai baldi giovani, il nostro saluto e l'augurio di buone vacanze.

UNA SILLOGE DI VANNA NICOTERA

Vanna Nicotera — CHAMPAGNE — Edizione dell'Ipogrippo, Sarno 1988, L. 5.000.

E' un serto di Poesie scritte tutte col cuore vibrante ricolmo di lirici sentimenti e intrisi di tristezza. Dopo la presentazione di questa silloge, il lavoro della Collana "I poeti" (Giovanni Vitale) vogliamo fermarci su ognuna delle di lei creazioni liriche con immagini bellissime e prive di fronzoli e di retorica. I versi scorrono limpidi e chiari come acqua di sorgente, anche se qualche volta i suoi versi sembrano di un nero pessimismo: c'è sempre una stella nel cielo che si accende e invita a sperare, ce n'è sempre un'altra che si spegne sul mare e il mare lucente sempre ed è simbolo di vita. Oltre alle bellissime liriche Viviane, Champagne, che riscontra e trasmette i sentimenti più toccanti a chi legge, del suo serto io sceglierei anche quelle traboccanti d'amore, Non far Capire, Domani. E in un domani non lontano dell'amica poetessa vogliamo leggere altre raccolte, altre liriche, forse ancora più mature e più di cuore. Possa la tastiera del suo nero toccare tutti i più bei tasti per comporre idilli, preludi, canti d'amore e di speranza!

Franco Corbisiero

(N.D.) Vanna Nicotera ha fatto la sua prima esperienza poetica sulle colonne del Castello: ci immanconisce il fatto che finora non si sia ricordata di noi inviando un omaggio della sua raccolta che avremmo molto gradito. Comunque le inviamo i più fervidi complimenti ed i più fervidi auguri.

Maria Raffaella Forcellino del Prof. Francesco e della Segretaria del nostro Istituto Magistrale Annamaria Arnesano, che con 110 e lode, laureata in Lettere Classiche presso l'Università di Salerno presentando una tesi di storia romana su "Le iscrizioni romane in Aeclanum" a relazione del Prof. Nello. La neodotressa è stata festeggiata da parenti ed amici nella Discoteca Kiss-Kiss del Corpo di Caduti giovani, messo in particolarmente divertiti a pattinare sulla grande pista che è annessa alla discoteca.

Alla neodotressa anche i nostri più cordiali auguri e complimenti ai genitori. Complimenti anche al di lei fratello, Ernesto, il quale ha vinto il primo premio, messo in palio tra i maturandi del Liceo Marco Galdi sul tema "E ai Gramsci".

BAMBOLA

Carezzo i tuoi capelli biondi non parli come questo mio

che, muto, vive dei ricordi

Bambola ricciuta tu mi sorridi inerte;

non tu nonosci la tristezza della mia anima.

Non tu non so più sorridere, spento è il cielo per me,

non tu nonosci la tua lunga e malinconica sera.

Bambola, carezzo il tuo volto, cercando in te la gioia d'un

passato!

(Salerno) Annamaria Siani

POVERI FIGLI

Erano giovani con tanta voglia di vivere, pieni di energia di vitalità! Han voluto provare, ancora provare e il vizio li ha condannati, le carni loro straziate, stanchi invecchiati privi di qualsiasi volontà con la morte sempre in agguato! E così la "droga" li ha ridotti!

Franco Corbisiero

ONORIFICENZA AL MERITO

I luciani, i numerosi amici di Cava e della Provincia, e quanti li conoscono in Campania e fuori per rapporti commerciali, hanno appreso con soddisfazione che l'industriale Vincenzo Lamberti assessore al nostro comune, è stato nominato Cavaliere della Repubblica. E' un meritato riconoscimento che premia la di lui attiva e costante opera sia nella propria azienda, amministrata con passione e competenza, facendo buon uso delle doti di onestà e serietà che ereditò dal padre Giovanni, anch'egli, per la sua rettitudine, insignito, a suo tempo, dall'ordine cavalleresco.

I componenti della Sezione Cacciatori di S. Lucia — della quale è l'asse portante — hanno appreso la notizia addirittura con entusiasmo e orgoglio.

Auguri e congratulazioni.

Ringraziamo il Vesuvio, quotidiano con stampa in proprio edito a San Sebastiano (Na) 20040, per la sua gentilissima cordialità che ci ha pubblicato ogni tanto la testata del nostro periodico, e ricambiando ad esso i sensi dell'ammirazione e dell'apprezzamento.

"Spiritualità e letteratura" è una rivista in sedicesimo di 12 pagine diretta da Pietro Mirabile e Giulio Palumbo, ed edita a Palermo (via Michele Cipolla n. 48) come supplemento a "La Quercia" Rivista Cattolica diretta da Piero Vassallo.

La Sig.ra Sofia Garzia, moglie del Consigliere di Cassazione Dott. Francesco Garzia, ha brillantemente conseguito la laurea in giurisprudenza presso la Università di Napoli, con 110 e lode, sostenendo la tesi su "Le misure di emergenza in diritto penale a relazione del prof. Nicola Carullo. Complimenti ed auguri.

A tarda età è deceduta in Salerno la Prof. Maria Luigia Turco, benemerita insegnante da vari anni a riposo. Al fratello Angelo amico e collaboratore del Castello, ed all'attrice sorella le nostre sentite condoglianze.

MARTA ABBA

Apprendiamo con commozione che in veneranda età è deceduta Marta Abba la grande attrice interprete ed ispiratrice di tante commedie di Luigi Pirandello.

Negli anni 50 ebbe l'onore di godere l'amicizia per alcuni giorni a Cava, dove rimase ospite dell'Hotel Victoria per riposo e per prepararsi a cantare non ricordo più in quale manifestazione a Napoli, la canzone "Canta più forte" la cui parole dotate il con gran fatica procurarle.

Insieme con la sorella la portai a visitare Paestum ed a fare qualche bagno sulle spiagge della costiera amalfitana, servendomi nientemeno che della mia lussuosa (!) cinquantenne sere A (mezza balza) e ne fu molto contenta.

Devo dire che la grande attrice avesse scorso nella mia modestia e nelle mie povere cose uno spirito superiore, o che anche ella fosse capace di mangiare in un piatto di creta come fosse di argento. Seneca, che era potentissimo e ricchissimo, vedeva la saggia in chi sapeva mangiare da un piatto d'argento come fosse di creta; io, che ricco, di danaro non sono mai stato, vedo la saggia in chi sa mangiare in piatti di creta come se fossero piatti d'argento.

LE EDIZIONI DEL CASTELLO

Città della Cava
Cava è una frazione dell'attuale Città della Cava, pag. 496, L. 10.000. L'affascinante racconto della vita di una città attraverso i secoli, che si legge come un romanzo.

Domenico Apicella
La novella del Castello
Poesie in lingua napoletana di cinquant'anni fa, L. 10.000. Un'opera umanistica, che commovente il lettore con il loro romanticismo, e lo ricreano con il loro umanesimo.

Domenico Apicella
I ritte antichi ovvero i proverbi napoletani
Poesie, pag. 176, L. 15.000: è stata la prima raccolta sistematica dei proverbi napoletani ed è ritenuta anche la migliore con i suoi proverbi, tra proverbi e volgarismi.

Domenico Apicella
O famoso reliquario della Cava
Poesie, pag. 176, L. 15.000: è un saggio su una delle più singolari favole poetiche inventate dai designer della città di Cava del Tirreno, con i suoi testi, ed è un saggio sul culto delle reliquie dei suoi, che un tempo riempiva di sé tutta la vita dei singoli e delle città.

Domenico Apicella
O rinto e Caltuce
È uno spassoso album dei napoletani con i salernitani nei secoli passati; ed è scritto in buona lingua napoletana.

Domenico Apicella
Cronaca del terremoto
Poesie, pag. 176, L. 15.000: è la cronaca avvincente dei momenti di panico vissuti nell'autore e dai suoi concittadini in quell'indimenticabile sera del 23 novembre 1980 e nei giorni successivi. E' quasi un filmato cinematografico.

Domenico Apicella
Mamma Lucia
Poesie, pag. 176, L. 15.000. E' la biografia di una delle più compunti mame del mondo, la popolana che, superando ogni risentimento contro l'oppressore e vedendo nei tedeschi caduti nel salernitano durante la battaglia di Monte Alisi nel Settembre del 1943, soltanto dei figli di mamma, ne raccolse i resti morti e i feriti, e quell'umano spettacolo caratteristico dell'autore, e di fatto di bonomia e di causticità.

Domenico Apicella
Il mio cuore vagabondo
Poesie ed aforismi, pag. 96, L. 10.000. Sono poesie in lingua italiana ed in lingua napoletana, sul filone tanto della metrica classica che di quella moderna, seguite da aforismi e maxime che si rifanno a quell'umano spettacolo caratteristico dell'autore, e di fatto di bonomia e di causticità.

Ernesto Gode
Poesie in lingua napoletana, pag. 234, L. 10.000. E' una imponente raccolta di versi che si rifanno all'epoca d'oro della canzone e della poesia napoletana, essendoci l'autore formato nel contatto diretto con i più grandi poeti napoletani della fine dell'Ottocento.

Grazia Di Stefano
Nuovo d'oro
Poesie in lingua italiana, pag. 88, L. 4.000. E' lo sfogo di un cuore di donna che ama al sublime e vede la vita con le lenti dell'ottocento.

Giovanna Coppola e Giovanni Giordano
Poesie napoletane
Poesie, pag. 64, L. 1.000. Sono ventidue componimenti poetici di tempi che agli anziani sono tanti cari, ed ai giovani potrebbero ancora dire qualcosa.

(Da poter chiedere direttamente alla Biblioteca Militare, Corso Umberto I, 233, Cava del Tirreno, antistante Tempio).

11) Apicella Domenico — IL FRASARO NAPOLETANO, Vol. I, A. F. pag. 388, L. 4.000 (cartonato).

12) Apicella Domenico — IL FRASARO NAPOLETANO, Vol. II, F. M. pag. 388, L. 4.000 (cartonato).

E' stato indetto il 2. Trofeo G di poesia (via dei Giardini 3, Lamezia Terme (CZ) 88046 che non abbiamo potuto annunciare in tempo, perché il bando ci è pervenuto in ritardo.

Guglielmo Apicella è nato dal Geom. Anello e da Rosa Siani. E' primogenito ed accresce la lunga schiera dei pronipoti di zio Mimì. Al piccolo che prende il nome del nonno padrino i più affettuosi auguri, al nonno puntellato ed ai genitori, i nostri complimenti.

Le sorelle Emma ed Alessandra Di Mauro, figlie dei coniugi rag. Giovanni Di Mauro e rag. Mariateresa Coda, e pronipote di zio Mimì, han ricevuto il Sacramento della Prima Comunione nella Chiesa del Duomo. Esse sono state poi festeggiata dai parenti ed amici di famiglia, con un lieve simposio svoltosi nelle sale dell'Hotel Scopoliello al Corpo di Cava.

Anche il piccolo Fabio Vitale di Plerino e della Ins. Maria Patraglia, ha ricevuto il Sacramento della Prima Comunione ed è stato festeggiato con una festa danzante ed una squisita cena fredda nei saloni di Villa Cinzia a Rotolo. All'arrivo della torta gli amici han voluto che l'Avv. Apicella esprime per loro gli auguri; ed egli, dando alla festa il duplice significato religioso e civile, ha detto al piccolo che mentre con tale sacramento ha ricevuto la grazia divina, il significato civile della festa senza per lui il passaggio dalla fanciullezza alla adolescenza; perciò lo esortava ad essere studioso ed a profittare del privilegio di avere per madre una insegnante elementare giacché nella storia i figli educati dalle proprie madri han fatto le più brillanti riuscite. A tal proposito egli ha detto che ha molto amato Pratolino e vari regali fatti da parenti ed amici, ma più di tutti ha ammirato una magnifica macchina da scrivere; ed ha augurato al piccolo di legarsi ad essa come al mezzo più proficuo per esternare agli allievi i propri sentimenti ed espandere la propria personalità. Concludendo, si è complimentato con i genitori, pronosticando lunga vita ed ogni più lusinghiero successo per il ragazzo.

Nella Basilica della SS. Trinità della Cava, il Rev. D. Raffaele Codi, parroco della parrocchia di Santaella (S. Maria del Rovio) ha benedetto le nozze tra Flavio Lombardi del Dott. Prof. Mario e della Prof. Teresa Zito, con la giovane Teresa Lupo da Palermo, di Salvatore e di Nicola Scattasi. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati presso il Ristorante "Le Bistrot", tra gli intervenuti, il Vicesindaco Av. Gaetano Panza. Auguri agli sposi e complimenti ai genitori.

Ad anni 78 è deceduto dopo lunga malattia il commerciante grossista in alimentari da tempo a riposo, Francesco Senatore popolarmente conosciuto come Don Ciccio i Paternoste. Era stato nostro compagno alle scuole elementari, poi aveva seguito suo padre nel commercio. Alle esequie ha partecipato una moltitudine di gente sia perché affezionata al ricordo di lui e sia in omaggio ai figli, nuore, generi e nipoti. Alla vedova Avevia Pacifica, nativa di Perdifumo, ai figli Lianna, Angela, Vera, Antonio e Duccio, alla sorella, ai generi dott. Salvatore Cammarano, solerte consigliere Comunale, Pasquale Marulo, direttore generale della Cementir, e Vincenzo Pagliara e a tutti i parenti le nostre sentite condoglianze.

Abbiamo appreso che i parenti del caro Ciro Bucciarelli, deceduto a Torino, sono ritornati contrariati dal fatto che non ne abbiamo segnalato il decesso avvenuto nello scorso

ottobre ad anni 79 di età. Chiediamo scusa alla vedova, ai figli ed ai fratelli e sorelle, ed a tutti i numerosi parenti che, sparsi un po' in tutta Italia, sono affezionati nostri sostenitori come lo era stato sempre il defunto. La omissione è dipesa dal fatto che soltanto a distanza di mesi ci venne data la dolorosa notizia dalla vedova, la quale ci fece comunicare di non inviare più il Castello. Il caro Don Ciro era affezionato alla Cava ed al nostro giornale; è comprensibile, quindi, il dolore che anche noi abbiamo provato. Alla vedova desolata, ai figli, fratelli, sorelle e parenti tutti, la nostra affettuosa solidarietà.

Ad anni sessanta, consumato in appena un anno da un male tuttora ribelle è deceduto tra la costernazione generale il Dott. Luca Alfieri, poliarismo otorinolaringoiatra del nostro Ospedale Civile, molto amato perché in professione era di un altruismo veramente ammirevole. Impostosi sui riusciti le esequie. Alla vedova Felicia Rago, alle figlie Gabriella e Vanna, alle sorelle Nuccia e Rosa, ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

Con commozione abbiamo appreso che in Giffone (RC) è deceduto alla veneranda età di anni 97 l'Ins. Andrea Alvaro, maestro elementare in pensione, Medaglia di Oro della Pubblica Istruzione, che gli anni della vita attiva dedicò con passione al culto della scuola e della famiglia. Alla desolata vedova Carmelita Delcastro, ai figli Ins. Corrado Ettore (nostro apprezzato collaboratore poetico) e Avv. Domenico, ai cognati, nuore e nipoti, le nostre sentitissime condoglianze.

In veneranda età è deceduta Francesca Guidotti, diletta moglie del Dott. Luigi Conti e madre del Dott. Giovanni, cardiologo, docente universitario e del dott. Mario. Al Prof. Luigi, ai figli, alle nuore e nipoti la nostra accorata solidarietà.

In veneranda età è improvvisamente deceduta la Prof. Laura Quaranta, discendente di antica ed illustre famiglia salernitana che nella frazione di SS. Quaranta di Cava aveva il suo Seggio Nobiliare. Donna di austeri costumi, era da tutti conosciuta per la sua intransigenza.

Al figlio residente in Inghilterra ed ai familiari le nostre condoglianze.

In età avanzata è deceduto Raffaele Vagia, conosciutissimo ed apprezzato gestore del Cinema Alambra. Alla vedova ed ai figli, le nostre condoglianze.

I giovani della nostra Sezione del PCI si danno da fare e noi ne registriamo con ammirazione le attività. Lunedì scorso nella sede della sezione sono stati presentati i giovani eletti nel nuovo Consiglio Comunale, e quelli eletti nei Consigli Circostrizionali. Inoltre è stato presentato il programma di lavoro che questi giovani si propongono, ed in genere è stato parlato della nuova sinistra giovanile cavaese.

Lina Celentano da Lancusi ci prega di rettificare la notizia da noi data sullo scorso numero del Castello, nel senso che ella ha vinto la grande medaglia aurea del Concorso dell'Iride di Cava con il racconto "Celentano, un martire napoletano", ma a Tortorella, deceduto a Torino, sono ritornati contrariati dal fatto che non ne abbiamo segnalato il decesso avvenuto nello scorso

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

UNA BANCA
GIOVANE
AL PASSO
CON I TEMPI

**CASSA DI
RISPARMIO
SALERNTANA**

Capitali amministrati al 31-3-1988 - Lit. 472.510.007.037
Direzione Generale Sede Centrale in Salerno
Via G. Cuomo, 29 - Tel. (089) 618111 (n. 10 linee)

FILIALI e SPORTELLI
Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città; Baronissi; Campagna; Cava San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano; Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'Estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, grazie alla costante fiducia della sua affezionata clientela e per garantirle un servizio sempre migliore in Cava dei Tirreni si è trasferita nell'ampissima sede di

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
Cava dei Tirreni (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30

SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA

Via Costiera Amalfitana - 14-16 - Tel. (089) 21.00.53
VIETRI SUL MARE (SA)

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15.30-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale

Ceramica Vietrese: • Antica Tradizione •
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA

di MATRISCIANO

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà 42 (841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciafanti, 62-64 - Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI

Pia Duomo tel. 341605-341807

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BILGETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BILGETTI TEATRALI

L'antica e rinomata Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DEI TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE

Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cao Umberto I, 139 Tel. 845252 - Cava dei Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH

JBL - ORTOPHON - BASF

Q8 LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
CAVA DEI TIRRENI
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

LACAVESE Spaccio Ortoprotettivi

di ALFREDO ABATE
In Via A. Sorrentino, 29 - Tel. 84.18.90 - Cava dei Tirreni
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto - MAX MEYER
Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DEI TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.58 - CAVA DEI TIRRENI

DIETETICI e COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

Cava dei Tirreni - Napoli
Oscar B.A.B.A.
concessionario unico

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste 66

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perchè la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO e FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO

Tipografia MITILIA

Forniture per Enti ed Uffici

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.28